

L'opinione/1

Se qui non c'è lo ius «suoli»

Raffaele Aragona

Non ci si vuol riferire allo «Ius soli» - «l'acquisizione della cittadinanza in conseguenza del fatto di essere nati sul suo territorio - argomento che ha animato tanto la discussione parlamentare. Qui si dice soltanto della sua traduzione letterale: il «diritto del suolo» che si vorrebbe applicato alla giusta pretesa dei cittadini di godere degli spazi comuni nella maniera più consona e naturale, in particolar modo di quelli pedonali, dei marciapiedi.

> Segue a pag. 31

Dalla prima di Cronaca

A Napoli non c'è lo ius «suoli»

Raffaele Aragona

Questo del transito pedonale è un diritto che viene di continuo negato al cittadino il quale assiste impotente alla scomparsa di tanti spazi a causa della diversa utilizzazione che finisce per contrastarne la funzione primaria; il pedone si ritrova per nulla tutelato e la città ne soffre in termini di vivibilità. La polizia urbana e quella amministrativa, turchi dell'ordine, avrebbero il compito di individuare gli illeciti e dovrebbero attivarsi realmente per impedirli senza neppure la necessità di denunce specifiche, giacché la situazione è largamente diffusa ed è sotto gli occhi di tutti: il "tavolino selvaggio", ad esempio, è praticato in ogni dove e poco ci vorrebbe perché l'infrazione venga rilevata e sanzionata.

Sono tante le maniere nelle quali viene limitata o addirittura annullata la fruibilità dei nostri marciapiedi: motocicli in sosta, venditori ambulanti (per di più abusivi) che dispongono le proprie mercanzie in modo invasivo, sosta di

chi in modo non discreto è lì a elemosinare o di commercianti che mostrano un allargato campionario; e ancora sistemazione di sedie sgabelli e tavolini in modo incontrollato, edicole che invadono il marciapiedi a volte totalmente e con l'aggiunta di merce diversificata.

A tutto quanto si aggiungono gli ingombri derivanti dalla pur sacrosanta "raccolta porta a porta" la quale, però, viene mal intesa e condotta, dal momento che contenitori e rifiuti sparsi restano al di fuori dei fabbricati oltre le ore stabilite. E non basta giacché è frequente che nel limitato spazio usufruibile si ritrovano posizionate paline segnaletiche (per lo più inutili o ingiustificate) o addirittura postazioni telefoniche. Tollerando questa molteplicità di ostacoli i pedoni rischiano di abituarsi e considerarli nella normalità. Esistono tratti di strada - o strade intere - laddove il percorso a piedi è costretto a spostarsi nella carreggiata con forte generale disagio, ancor più grave quando interessi anziani, genitori con carrozzine o persone con mobilità ridotta; il libero

uso dei marciapiedi dovrebbe invece assicurare ai pedoni un percorso tranquillo, senza ostruzioni. Disagi analoghi si verificano ormai in modo incontrollato anche in corrispondenza delle strutture (bar o ristoranti) sistemate a ridosso dei fabbricati e che occupano parzialmente i marciapiedi lasciando una larghezza a malapena valida per il transito dei pedoni; questo teoricamente, poiché lo spazio viene occupato parzialmente da accessori di utilità annessi all'esercizio commerciale.

Una stortura, questa dell'impraticabilità dei marciapiedi, che pure concorre a giustificare la bassa posizione di Napoli tra le province italiane in termini di vivibilità. Sono infatti anche questi i luoghi che mostrano il buon vivere di una città, luoghi che rendono più sicura la quotidianità e fanno lievitare i contatti umani. È così che la città può essere meglio vissuta, a patto che il marciapiedi ne conservi le caratteristiche funzionali, senza ostacoli di sorta, condizione da queste parti raramente presente.